



Contributo alla pacificazione
del ministro della Giustizia: «Si
prepara un autunno bestiale...»



In Senato ho visto l'odio negli
sguardi di Brutti e Calvi,
ho ritrovato questo livore
negli articoli di Giorgio
Bocca». Roberto Castelli,
intervista a "Liberò", 2 agosto

L'ATTACCO A PRODI

Furio Colombo

Se fossi tra coloro che devono discutere, esaminare, confrontare, verificare, consultare, riunirsi, riunirsi ancora e poi decidere sulla proposta di Romano Prodi (lista unica dell'Ulivo per le elezioni europee del 2004) direi di sì senza esitare, tagliando sul tempo, e accumulando subito il capitale di prestigio che viene da questa proposta.

C'è infatti in essa qualcosa che va molto al di là della formula che molti sembrano discutere rigirandosi la domanda, se ci sia o no convenienza matematica nell'idea. C'è un grande valore aggiunto che è il senso di unità e dunque di forza, l'appello che, con la lista comune, viene inviato a tutte le donne e gli uomini liberi affinché non tollerino un momento di più di apparire, in Europa, come i sudditi del meno rispettato tra i capi di governo dell'Unione.

Qui, infatti, è in discussione il pericolo Berlusconi, ormai identificato in Europa con le parole di *The Economist*: «Un ricco uomo d'affari che usa la politica per i suoi interessi, attacca la giustizia, cambia le leggi a suo vantaggio e abusa della democrazia». E qui sono in discussione i violenti e coordinati attacchi a Romano Prodi, una offensiva aperta e condotta da Berlusconi, che ha organizzato per quello scopo le sue non dimenticate «dichiarazioni spontanee» al processo di Milano, e ha poi mandato apposite squadre di suoi dipendenti (*Panorama*, 3 luglio) a diffondere tutte le insinuazioni possibili («Ha tentato di svendere la Sme e intascato tangenti per la Telekom Serbia») contro il presidente della Commissione Europea, proprio mentre Berlusconi diventava presidente di turno del Consiglio Europeo. La questione italiana - ovvero il pericolo mortale che la democrazia italiana sta correndo - è stata in tal modo esportata e sbandierata di fronte a tutta l'Unione da Berlusconi. Gli europei vedono questo pericolo. Lo segnala, più o meno, tutta la stampa libera del Continente (a cui fanno eco allarmato le grandi testate americane). È possibile - in queste circostanze drammatiche - che una parte della nostra opposizione resti con lo sguardo bloccato alla routine partitica quotidiana e non veda l'enormità del momento? La lista unica non è un espediente più o meno utile. È un messaggio chiaro. Chi lo accetta guadagna, agli occhi degli elettori, il valore di simbolo della liberazione da una umiliazione che ha fatto non poco danno all'Italia.

Certo occorre avere un senso grande e nitido del dramma che stiamo vivendo. *L'Unità* lo ha detto e ripetuto molte volte. Questa fase della vita italiana non è un normale episodio della alternanza in cui, temporaneamente, una destra conservatrice e liberista ha avuto la meglio e governa seguendo una sua visione, ma rispettando le leggi, le istituzioni, la Costituzione dello Stato.

Il governo italiano è temporaneamente nelle mani di una sola persona che si occupa dei suoi affari, tutela le sue vicende giudiziarie al punto di provocare conflitti di interesse che fanno notizia nel mondo, è impegnato a evitare la Giustizia che lo cerca per ragioni private, al punto di usare l'intero Parlamento e l'intero ministero della Giustizia pur di evitare processi che non hanno niente a che fare con la sua carriera politica. Si circonda di teppisti, detti «La Lega Padana» e ormai noti in Europa come le squadre del nuovo razzismo, che gli servono da guardaspalle. La disattenzione e il caracollare caotico dei molti incompetenti che lo circondano ha portato il Paese nelle secche di un disastro economico. E non sapremo mai se alcuni tra i suoi alleati e i suoi ministri sono persone normali che hanno la capacità e l'interesse di governare, perché l'accatastarsi di priorità e di interessi personali imposti dall'unico capo di maggioranza e di governo impedisce a loro qualunque tentativo di buon lavoro, e a noi di sapere se tali persone normali esistono.

SEGLUE A PAGINA 27

Bologna accusa i fascisti e la P2

Grande corteo per il 2 agosto: applausi al messaggio di Ciampi, fischi al premier
Pisanu: niente grazia agli stragisti. I familiari delle vittime: si attua il piano Gelli



Le lacrime di una donna durante la manifestazione di piazza Maggiore a Bologna. Elio Colavolpe/Emblema

Gigi Marcucci

striscioni. Ventitré anni fa una bomba squarciava la stazione di Bologna, cancellava a cacciaccio 85 vite e lasciava segni indelebili sui corpi di 200 persone.

BOLOGNA Ventimila scendono in piazza, nel giorno in cui tutta Italia parte per le vacanze. «Siamo qui per non dimenticare», dicono gli

SEGLUE A PAGINA 3

LA DESTRA SONO DUE

Nicola Tranfaglia

Dicono negli ambienti politici e nei giornali vicini all'attuale presidenza del Consiglio che, se in Italia c'è un clima difficile, di chiusura e non di dialogo tra maggioranza e opposizione, la colpa è di quest'ultima. Ma non riescono a spiegare, con argomenti razionali, come si fa a dialogare con Don Gianni Baget Bozzo che su *Panorama* scrive addirittura che i partiti della Casa delle libertà sono stati trasformati in partiti di governo «grazie alla mutazione genetica berlusconiana».

SEGLUE A PAGINA 27



Dal dossier dell'*Economist*, rispunta David Mills, un faccendiere legato al premier

Berlusconi, lo scandalo dell'avvocato inglese

Alfio Bernabei

LONDRA È uno dei pilastri del New Labour di Tony Blair. Ma è anche l'avvocato-faccendiere coinvolto nella melma dello scandalo Berlusconi. Ogni volta che si fa il suo nome Downing Street si innervosisce. David Mills è l'ambiguo *trait d'union* tra quello che c'è di più oscuro nell'establishment politico-legale britannico e il corrotto mondo berlusconiano. Lo ha scritto *L'Unità* in un articolo dedicato a Mills lo scorso maggio.

SEGLUE A PAGINA 6

Risparmio

I Bot non rendono nulla
I conti correnti sotto l'1%
Meglio i soldi sotto il materasso

MATTEUCCI A PAGINA 12

Industria

C'ERA UNA VOLTA L'OLIVETTI

Rinaldo Gianola

Nel vorace mondo dell'economia e degli affari non c'è spazio per i sentimenti e la memoria perché, come dice il presidente della Confindustria Antonio D'Amato, «il mercato non fa prigionieri». E allora i numeri sono i numeri, il *benchmark* è il nuovo idolo e con la competitività delle imprese non si scherza. Eppure non si può restare indifferenti alla scomparsa dell'Olivetti, non si può far finta di niente adesso che ci siamo giocati un altro pezzo dello storico patrimonio industriale di questo Paese.

SEGLUE A PAGINA 13

Gli Usa in Iraq

BAGHDAD, MILLE E UN ERRORE LA RICOSTRUZIONE È SOLO ANARCHIA

Robert Fisk

BAGHDAD Il gusto di Paul Bremer in materia di abbigliamento simboleggia benissimo «il nuovo Iraq». Dal proconsole dell'Iraq ci si sarebbe aspettati che avesse più gusto. Ma Bremer è un famoso esperto di «anti-terrorismo» che dovrebbe ricostruire il paese con un ingente esercito di aziende internazionali - la maggior parte delle quali ovviamente americane - e creare la prima democrazia del mondo arabo. Dal momento

che sembra essere un totale fallimento sul fronte dell'antiterrorismo - 50 soldati americani uccisi in Iraq da quando il presidente George W. Bush ha dichiarato che la guerra era finita, non si possono proprio definire uno straordinario successo - mi pare giusto registrare che sta combinando guai anche sul fronte della «ricostruzione».

SEGLUE A PAGINA 9

MALEDETTO JACK, MI HAI FATTO COMPRARE L'UNITÀ

fronte del video Maria Novella Oppo

Il premier blobbato

Mi hai fatto comprare *L'Unità*. A me, da sempre elettore - ormai pentito - di An, tu Jack maledetto mi hai fatto comprare *L'Unità*!!! Mario l'edicolante mi ha guardato con occhi strani e sottovoce ho sentito «dev'essere colpa di questo caldo». Maledetto Jack, mi sei mancato. Un giorno ho acceso il silenzio e aperto la mia coscienza e tu mi hai frugato l'anima e l'hai fatto ridere per il solletico, piangere per il dolore e vomitare tanto era forte la nausea. Mi hai lasciato più forte e sicuro, mi hai ritrovato di fronte a un edicola a comprare *L'Unità*. Maledetto Jack. Bentornato.

Stefano (albatros1962@libero.it)

SEGLUE A PAGINA 27

Agosto, *Blob* mio non ti conosco. Ci mancava anche questa: il più bel quotidiano televisivo ridotto a bisettimanale (il sabato e la domenica) e sostituito negli altri giorni da un telefilm qualsiasi. Ma se, causa ferie, non ci sono le forze redazionali per preparare edizioni normali, perché non mandare in onda quelle vecchie, magari dell'anno scorso? Sarà sempre meglio che farne a meno del tutto. Comunque il fine settimana ci permette almeno di blobbare il peggio dell'ultimo Berlusconi, quello che è arrivato a mentire sul suo incontro con il presidente della Repubblica. Ma c'è anche un altro tema affrontato dal premier davanti alle telecamere: quello dell'opposizione, che, secondo lui, è la peggiore possibile. Infatti Berlusconi non si accontenta più di essere Berlusconi presidente del Consiglio, ma pretende di essere anche Berlusconi oppositore, in modo da fare una opposizione di suo completo gradimento. Già in campagna elettorale, del resto, rifiutò di riconoscere il suo avversario; ora è arrivato al punto da non voler rispettare neppure il ruolo di Ciampi. Se proprio costretto a incontrarlo, gli fa dire quello che direbbe Berlusconi presidente della Repubblica.

le TV del PADRONE

“Maria Novella litiga, quando litiga, e disprezza quando disprezza. E quando è cattiva, è davvero cattivissima.”

Michele Serra

dal 5 agosto
con **L'Unità**
a 3,10 euro in più

